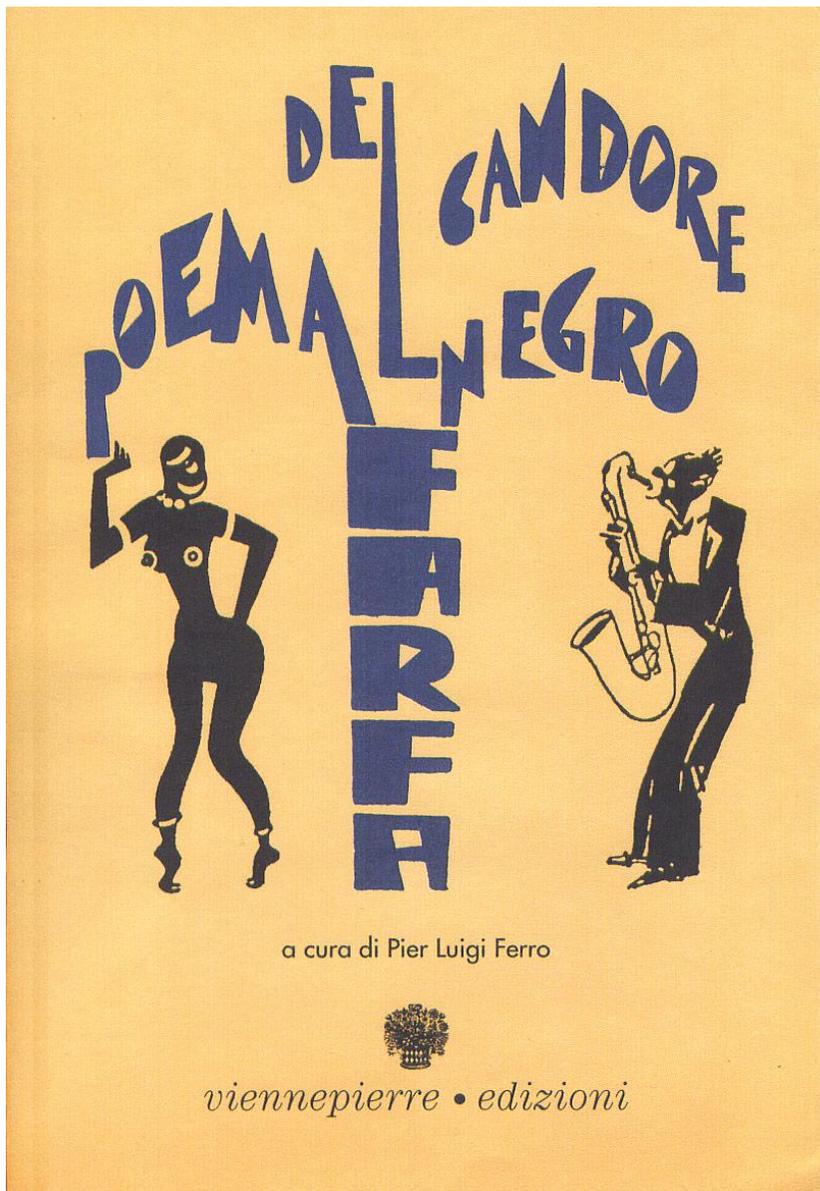


WoRk and WoRds And WoRlds

Il secolo appena trascorso dalla pubblicazione, a Parigi, del primo Manifesto del Futurismo, lungi dal tornare a épater les bourgeois, ha suscitato giustamente una serie di iniziative e manifestazioni celebrative, alcune delle quali di grande prestigio e a livello istituzionale con un ampio risalto mediatico e successo di pubblico, garantito anche per il resto dell'anno in corso. Nella presente documentazione online si è inteso invece porre l'accento su pubblicazioni o eventi meno noti, anche non legati al centenario, rimasti o tenuti ai margini anche se di non minore importanza, a nostro avviso.

Date le poche settimane passate dall'8 marzo, non è un caso se questa carrellata s'inizia con la splendida Antologia delle Poetesse e Scrittrici Futuriste curata da Cecilia Bello Minciocchi per Bibliopolis: una raccolta meticolosa e vivace che consente di scoprire realtà e scorci imprevedibili dell'ambiente che circondò il Futurismo le cui energie liberatorie servirono anche, forse involontariamente, a creare inusitate sorgenti di emancipazione femminile.

(Maurizio Spatola)



Con tempismo perfetto Pier Luigi Ferro, professore d'italiano in un liceo savonese, ma soprattutto critico e storico della letteratura e attento filologo, ha pubblicato a Gennaio questa riedizione di un testo poco conosciuto di Farfa, uno fra i protagonisti più "irregolari" del Futurismo, a lungo attivo nel Ponente ligure. Un'interessante sorpresa, fra la miriade di riprese delle consuete "parole d'ordine" marinettiane.

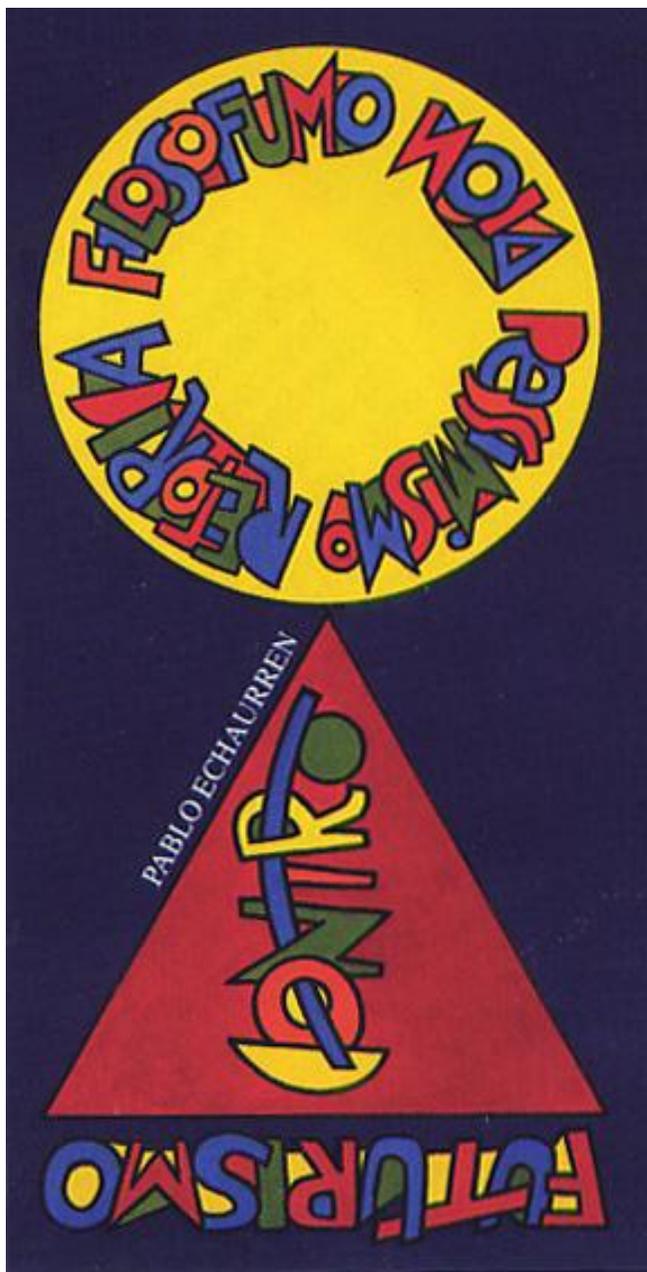
Dal retro di copertina:

“Il Poema del Candore negro, composto e pubblicato in pochi esemplari del 1935 nel clima che preparava l'invasione dell'Etiopia, è l'opera di maggior impegno di Farfa, uno dei più originali e anarcoidi ingegni del Futurismo italiano. Concepito con un'impostazione tipografica assai creativa, resa fedelmente da questa ristampa anastatica, è costruito sul lamento di un africano che vuole trascendere la propria condizione, diventando bianco e possedendo una donna bianca. Farfa rovescia così un cliché dell'immagine coloniale, alludendo al ritorno del primitivo nel moderno linguaggio delle arti e dello spettacolo, e interpreta alcune appariscenti contraddizioni dei tempi. Si pensi a ciò che rappresentava l'America, il jazz, agli occhi degli europei: uno straordinario impasto di ultramodernità fatta di cultura industriale, fascino cinematografico, svettanti grattacieli e di primitivismo insieme, evocato dalla presenza e dalla cultura dei neri. Al progressivo sgretolarsi dei tradizionali equilibri di genere e di razza che la modernità produceva nella società occidentale, vanno dunque ricondotti gli elementi basilari, il programma estetico implicito, che accomunava il poemetto a espressioni tipiche del linguaggio artistico già negli anni Venti. Il Poema del Candore Negro si pone in posizione cronologicamente estrema, ma come segni ed espressioni affini che ancora echeggiavano nei primi anni Trenta, quando il gusto per l'esotismo, il glamour cosmopolita e il fascino elettrico del notturno metropolitano, del jazz-band, del bal tabarin stavano per affievolirsi sotto la cappa autarchica e la politica razzista del regime fascista.”

Farfa (Vittorio Osvaldo Tommasini), *Poema del Candore negro*, Viennepierre, Milano, 2009. A cura e con introduzione di Pier Luigi Ferro, riedizione del poema pubblicato per la prima volta da La Prora nel 1935.

Formato 13x20 pagine 90.

Il libro costa euro 20,00 oltre che in libreria può essere ordinato direttamente all'editore: <http://www.viennepierre.it>



Pablo Echaurren, *Futurismo Contro*
Corraini, Mantova 1995

Presso il MIAAO (Museo internazionale arti applicate oggi) di Torino via Maria Vittoria 5, è aperta fino al cinque aprile la mostra Rosso+Nero dedicata a documenti e pubblicazioni appartenenti alla collezione del poeta-pittore Pablo Echaurren e della moglie Claudia Salaris, da alcuni decenni fra i più attenti ed appassionati indagatori dell'universo Futurista. Un excursus storico fra avanguardie artistico-letterarie e rivoluzione sociale, che si presta a contrastanti interpretazioni, sotto il segno dell'avanzante cultura fascista protetta dalla maschera di un libertarismo progressista. Il catalogo della mostra, in forma di giornale, è a cura di Enzo Biffi Gentili. Per informazioni: argh@miaao.org

Dal catalogo:

“Marinetti fu un ante punk. Diceva Gramsci che i futuristi erano Avanti mille miglia rispetto ai comunisti. Almeno in fatto di arte. I futuristi, secondo lui, offrivano a chiunque la possibilità di esprimersi senza badare al censo o all'istruzione ricevuta. Non gli importava che in una poesia la sintassi scricchiolasse e un quadro gocciolasse colore assomigliando più a un'insegna stradale che a un'opera museale. I futuristi realizzavano la democrazia, erano operismo allo stato puro. Ma erano anche punk. Cos'altro fu il punk se non il grimandello che permise a ogni pischello di riappropriarsi della musica espropriata dalle grandi band che avevano trasformato il rock in un orpello baroccheggiante? Cos'altro fu il punk se non il diritto a suonare come ci pare, suonando e tuttoquanto? E i Ramones si distinsero come i campioni, gli iniziatori, i detonatori. Veloci quanto basta per essere insigniti dell'appellativo di Fast Four. Guardateli sulla copertina del loro primo LP, non sembrano Marinetti & Co.?” (Pablo Echaurren)

“Pablo Echaurren, nato nel 1951, debutta nel teatro dell'arte, nei primi Anni '70, sotto il patronage di Arturo Shwartz, con carte di piccolo formato sulle quali immagini tematicamente coordinate disposte in sequenze sono iscritte in un reticolo ortogonale tracciato a linee. Approccio che a me è parso sempre decisamente strutturale, viepiù quando, in alcuni casi, nelle pagine di questo suo quaderno a quadretti compaiono appunto aste, tratti, mistilinee e lettere. Si vedano al proposito testi come *Per una automazione dello scarabocchio* del 1971 e *Dallo scarabocchio fondamentale all'aggregato* del 1975, per i quali col senno di poi è possibile supporre un'inconsapevole concorrenza con le raffinate riflessioni sul significato dello scarabocchio di Luciano Lattanzi. Oppure si guardi ad *Avanti così* del 1975, ove famosi artisti sono rappresentati solo attraverso le loro firme, in una “identificazione” che richiama una “perizia calligrafica” (questa locuzione è adottata, guarda caso, come titolo del primo libro di Pablo, pubblicato dalle torinesi edizioni Geiger dei fratelli Spatola, storico covo di poeti concreti e visivi). Queste firme attorniano un famoso manifesto del Maggio '68: dalla chirografia quindi, alla grafica e alla tipografia, in una relazione affermata anche in ambito progettuale e si pensi alla eccellente rivista “Calligrafia”, diretta da Giovanni Lussu nei primi Anni '90. relazione riconfermata, prima, da Echaurren in un lavoro come *Dopo pranzo criticare così come mi vien meglio* del 1976, casellario di caratteri gotici e figurine xilografiche.” (Enzo Biffi Gentili)



Cento anni dopo la pubblicazione nelle milanesi Edizioni di Poesia grazie a Pier Luigi Ferro e ad alcune istituzioni savonesi ricompare in libreria un testo fondamentale della letteratura italiana a cavallo fra Ottocento e Novecento, autore quel Gian Pietro Lucini (1867 – 1914) che, da erede del Simbolismo francese, pur tra molte cautele e feroci diatribe, manifestò nei contatti col primo Marinetti notevoli aperture verso lo sperimentalismo futurista: atteggiamento di cui si può seguire il percorso in questo saggio sul Verso libero, riproposto in una splendida veste dall'editore Interlinea di Novara.

Dall'introduzione di Pier Luigi Ferro:

“Per me *Il Verso Libero* è un capolavoro, il capolavoro di una cultura eroica e di una eroica sincerità.” È già in queste parole di Innocenzo Cappa la natura del maggior saggio di Lucini: autore monstrum della prosa primonovecentesca, opera capitale, nella sua singolare scrittura, riscattata da improvvisi lampi e punte di straordinaria incisività, dove pare dare il meglio di sé l'impeto polemico, l'acume satirico e la perenne inquietudine dello scrittore lariano. Espressione di una ricchissima cultura e frutto dell'ambizione egotistica a una critica totalizzante, di matrice anarchica e fenomenalista, questa fondamentale e rara opera, ristampata oggi per la prima volta dopo cento anni dalla prima edizione, è certamente un imprescindibile punto di riferimento non solo per penetrare nel pensiero e nella poetica luciniani, ma anche per conoscere i fermenti e le ambiguità culturali che accompagnarono l'alba della modernità nel nostro Paese.

Gian Pietro Lucini, *Il Verso Libero*, Interlinea Edizioni, Novara 2008. A cura di Pier Luigi Ferro
Formato cm 13 x 22. Pagine 712.

Prezzo euro 30,00 oltre che in libreria il libro può essere richiesto direttamente all'editore:

Interlinea edizioni, via Pietro Micca 24., 28100 Novara

Tel 0321612571 - <http://www.interlinea.com>

Wanda Strauven

MARINETTI E IL CINEMA

TRA ATTRAZIONE E SPERIMENTAZIONE



CAMPANOTTO EDITORE

È esistito un cinema futurista e c'è stato un rapporto fra Marinetti e il cinema. Su quest'ultimo indaga la ricercatrice belga Wanda Strauven, docente di storia e teoria del cinema e archeologia dei media all'Università di Amsterdam, in questo accattivante saggio corredato da una carrellata di immagini finale, pubblicato da Campanotto nel 2006.

Il libro si apre con una gustosa citazione di Joseph Bois: "Il balzo è sempre il primo gesto del Sig. Marinetti, la cui indole esuberante non si piega ancora alle discipline. La sua esistenza è tutta movimento, agitazione e febbre, la sua eloquenza altrettanto. Le parole, sulle sue labbra, passano, vive e affrettate, come in un turbine, oppure rotolano in una cascata, l'una sopra l'altra, con il rumore di un motore d'automobile. E il suo viso, straordinariamente espressivo, si prende gioco nel rifletterle tutte, una dopo l'altra, come un cinematografo."

Dal retro di copertina:

"Marinetti, un cinematografo vivente? Oppure un uomo-spettacolo che crede soltanto nella performance dal vivo? Un militarista amante dei film di guerra? Oppure un profascista a cui – incredibilmente – è sfuggito che l'arma più forte è appunto il cinema?"

Questo libro vuole non tanto riscrivere la storia del cinema futurista, quanto e soprattutto cogliere il significato che il mezzo filmico ha avuto nella dinamica intellettuale del fondatore del futurismo. In undici capitoli si segue l'ambigua posizione che Marinetti assunse nei confronti del pianeta cinematografo: comprese profondamente il funzionamento del linguaggio filmico, ma si astenne dal favorire la nascita di una vera e propria cinematografia futurista: promosse una specie di cinematografizzazione del teatro futurista, ma allo stesso tempo rinnegò ogni legame con il cinema; scrisse un soggetto per un film, ma tenne il progetto nascosto...

L'ambivalenza del rapporto che Marinetti visse con il mezzo filmico può certo spiegare il fallimento del cinema futurista. Attraverso analisi precise e storicamente contestualizzate, il lavoro guida il lettore a una critica acquisizione del problema Marinetti e alla rilettura della sua ricerca cinematografica oscillante tra attrazione e sperimentazione. Nei suoi scritti, sia teorici che creativi, il poeta sembra recuperare il ritorno alle origini del così detto cinema delle attrazioni; ma intanto cerca soluzioni che aprono la via al cinema d'avanguardia.

Marinetti un primitivo del cinema? Oppure un visionario della sperimentazione filmica?"

Wanda Strauven, *Marinetti e il cinema tra attrazione e sperimentazione*, Campanotto, Pasian di Prato (Udine), 2006.

Formato cm 17x24, pagine 300, euro 18,00

Oltre che in libreria il libro può essere ordinato a: edizioni@campanottoeditore.it
<http://www.campanottoeditore.it>

Fra i numerosi autori futuristi in apparenza “minori” spicca in modo particolare, tra Marche e Veneto, la figura di Ubaldo Serbo (1924 – 2001), al quale pochi anni dopo la morte l’editore Campanotto di Udine ha voluto dedicare un’antologica di scritti in versi e in prosa, a cura di Roberto Floreani. Un’operazione meritoria cui ci sembra giusto dare rilievo.

Dal retro di copertina:



UBALDO SERBO
AEROPETA
FUTURISTA

C a m p a n o t t o E d i t o r e

“Ubaldo Serbo (Muggia.Trieste, 20.6.1924 - Vicenza 26.5.2001) di famiglia triestino-toscana, trascorre la giovinezza a Macerata, dove, appena quindicenne, aderisce al gruppo futurista Boccioni, intrattenendo intensi rapporti con i futuristi Wladimiro Tulli e Bruno Tano. Il 19 marzo 1940, apre, con il poeta Fulvio Benedetti, il convegno collegato alla mostra futurista organizzata al Teatro Lauro Rossi di Macerata, recitando alcune sue liriche. La sua produzione poetica di quel periodo è ispirata dal propagandismo bellico promosso dal *Manifesto dell’Aeropittura dei Bombardamenti* e si protrae per circa due anni. In *La poesia del sottomarino* e *Volo fantastico* il giovanissimo Serbo dimostra già una grande padronanza tecnica e precocissime doti espressive. Dopo il suo trasferimento a Vicenza nel 1941 Elvero Maurizi individuerà , in alcuni testi successivi come *Volospirale* e *Incubo*, “una specie di fuga e di riflusso nel privato, dove affiora la consapevolezza, rivelata grazie all’oggetto linguistico, di orizzonti più intimi” [Maurizi, 1986]. Pur intrattenendo ancora assidui rapporti epistolari con i membri del Gruppo Boccioni di Macerata, l’aeropoeta futurista Ubaldo Serbo aderisce al Gruppo Savarè di Monselice, iniziando una intensissima attività declamatoria che si svilupperà principalmente su Padova (Caffè Pedrocchi, Ristorante Zaramella, Centro Mezzomo, etc). È di questo periodo la grande intesa personale ed artistica con Corrado Forlin, l’animatore del Gruppo, nonché il suo incontro memorabile con Filippo Tommaso Marinetti la sera del 10 novembre 1941. Dopo quella tumultuosa serata, F.T. Marinetti in persona prenderà in grande considerazione la sua produzione di Aeropoesia, riservandogli numerose dediche entusiastiche e, di fatto, facendolo divenire il referente centrale del Gruppo Savarè, dopo la morte sul fronte russo dell’amico Forlin. Dopo un periodo in cui avrà grande attenzione per il cinema e il teatro (già iniziato con il *Teatro a sorpresa* di Forlin e poi grazie all’amicizia con Giovanni Acquaviva, autore del *Teatro di popolo attore*), Ubaldo Serbo si dedicherà in seguito al giornalismo, prima ne “Il Giornale di Vicenza” e poi ne “La Provincia” (di Como).”

Ubaldo Serbo, *Aeropoeta Futurista*, Campanotto editore, Posan di Prato (Udine), 2007.
Introduzione di Roberto Forleani, postfazione di Stefano Girlanda

Formato cm 17x24 pagine 112 Costo euro 12,00

Oltre che in libreria il libro può essere ordinato a: edizioni@campanottoeditore.it
<http://www.campanottoeditore.it>



Sul Numero trentasette di “Avanguardia” (la corposa rivista romana diretta da Aldo Mastropasqua e Francesca Bernardi Napoletano), pubblicato nel 2008, il prof. Matteo d’Ambrosio, docente presso l’istituto di Filologia dell’Università di Napoli, ricostruisce minuziosamente il divertente episodio della prima parodia di cui fu fatto oggetto il neonato movimento futurista, proprio a Parigi nel 1910 e non da parte di difensori della tradizione letteraria, ma da irriverenti compagni di strada, che avevano dato vita alla corrente detta “Eccessivista”.

Un gustoso quadretto che merita una sbirciatina, anche per toccare con mano le potenzialità ironiche e autoironiche che costituirono le corde vibranti della provocazione futurista.

Tratto dall’articolo:

“Più di cento interventi della stampa si occuparono di Joachim-Rapahel Boronali, che non era un pittore futurista italiano nato a Genova, come Dorgelés [fondatore nell’Aprile del 1909 dell’Eccessivismo] e i suoi complici avevano voluto far credere. Ma l’asino Lolo, di proprietà di tale Frédéric Géreard, un musicista dilettante detto Père Fréde, gestore di un cabaret in rue de Saules, Le Lapin Agile, tuttora in attività, già noto nel 1869 come Cabaret Des Assassins, frequentato dagli artisti della bohème montmartroise.

A riprova di quanto da Dorgelés affermato, il “Fantasio” propose due foto. Nella prima si può vedere come, in data 8 marzo, sulla terrazza del cabaret, alla presenza di un notaio e dei suoi istigatori, Lolo avesse dipinto, con un pennello attaccato alla coda, il quadro *Et le Soleil s’endormit sur l’Adriatique*, noto anche come *Coucher de soleils sur l’Adriatique*, che era stato regolarmente iscritto per 25 franchi ed esposto al ventiseiesimo Salon d’Automne des Indépendantas, frequentato anche da Gino Severini e da Amedeo Modigliani.”

“Avanguardia” - Edizioni Pagine, via G. Serafino 8, 00136 Roma - Tel 0645468600

info@pagine.net

Fiorenzo Smalzi e La Compagnia delle Seggiole di Firenze
hanno presentato

**Nel centenario della pubblicazione del
1909 - MANIFESTO FUTURISTA - 2009
di F. T. Marinetti**

al Caffè Letterario Giubbe Rosse - Firenze
Lunedì **16 Febbraio** e Martedì **17 Febbraio 2009**
alle ore 21,00

19 Febbraio al Ristorante "La Mandragola" - S.Gimignano
3 Marzo All'OPEN COLONNA Palazzo delle Esposizioni – Roma
In collaborazione con L'assessorato alla cultura del Comune di Roma

CENA FUTURISTA
a cura dello Chef Angelo Mazzi
dal titolo

PRANZO D'AMORE

ovvero

Le curve del mondo e i loro segreti

Direzione e regia
ALDO REDI DI CRISCIO

Effetti sonori
realizzati e curati da
VANNI CASSORI

Luci
FABRIZIO ROSAZZA
Costumi

GRAZIA VANNA PIERI

Personaggi e performers
(Attori Della Compagnia delle Seggiole - Firenze)

Giulio Onesti	FABIO BARONTI
Enrico Prampolini	MASSIMO MANCONI
Fillia, pittore futurista	LUCA CARTOCCI
Gilda, le curve del mondo e i loro segreti	SILVIA VETTORI
La Sposa	SABRINA TINALLI
Lo Sposo	MARCELLO ALLEGRINI
Il Cameriere	ANDREA NUCCI
La Cuoca	SANDRA BONCIANI
Voce di Marinetti (registrata)	ALDO REDI DI CRISCIO

<http://www.giubberosse.it/>



16 - 17 febbraio 2009

BANCHETTO FUTURISTA
MENU' DEL PRANZO D'AMORE

OVVERO
LE CURVE DEL MONDO E I LORO SEGRETI



In alto, la piazza Vittorio Emanuele II a Firenze, dove è il Caffè «Giubbe Rosse». Ecco come si presenta la piazza all'epoca degli anni incendiari. In basso, antica immagine della facciata del Caffè dei futuristi, che si chiama «Fratelli Reininghaus» e non ancora «Giubbe Rosse». Questo nome, poi divenuto famoso nel mondo, viene conferito al locale dai futuristi che s'ispirano al colore delle giacche dei camerieri.

APRIGOLA
(polibibite - aperitivi)

DECISIONE
INVENTINA
GIOSTRA D'ALCOOL
BRUCIOINBOCCA

formula di Marinetti
formula di Marinetti
formula di Prampolini
formula dell'Ing. Barosi (con gli occhi)

ANTEPASTI

FRAGOLA MAMMELLA
PLACAFAME
VIDESIDERO
GUERRAINLETTO
VIAMERO'
TRA I DUE
PERCAZZOTTARE

formula dell'Ing Barosi (con gli occhi)
formula di Giachino
formula di Marinetti (con gli occhi)
formula di Marinetti (con gli occhi)
COSI' *formula di Fillia*
formula di Fillia
formula di Saladin (con gli occhi)

PRIME ENTRATE

VIVANDA RITRATTO DELL'AMICO BRUNO
VIVANDA RITRATTO DELLA BELLA NUDA
ZUPPA PRIMA NOTTE
RISOTTO D'IMENE AL PECCATO D'AMORE

formula di Marinetti (con gli occhi)
formula di Marinetti (con gli occhi)
formula di Marinetti
formula di Marinetti

SECONDE ENTRATE

PORCO ECCITATO
CARNADORATA
COMPENETRAZIONE
ULTRAVIRILE
UOMO DONNA MEZZANOTTE

formula di Fillia (con gli occhi)
formula di Fillia
formula di Giachino
formula di Saladin (con gli occhi)
formula di Saladin (con gli occhi)

ACCOMPAGNATI (contorni)

UOVA DIVORZIATE
RISO VERDE

formula di Giachino
formula di Giachino

PER ALZARSI (formaggi e dessert)

DESIDERIO BIANCO
SUPERPASSIONE
COMEUNANUVOLA
MAMMELLE ITALIANE AL SOLE
DATTERI AL CHIARO DI LUNA

formula di Fillia
formula di Fillia
formula di Onesti
formula di Mori
formula di Strococfran

VINI ITALIANI ED ACQUE NON CONTAMINATE

È GRADITO L'ABITO DA SERA O DA NOZZE (ANCHE PASSATISTA)

Archivio Maurizio Spatola

Per contatti: maurizio.spatola@alice.it